

13,00	Studio sport Italia1
14,30	Ciclismo, Vuelta, 11ª tappa Eurosport
16,15	Mountain bike, Rampilonga Rai3
18,00	Sportsera Rai2
18,00	La storia della Coppa Davis RaiSportSat
20,20	Sport 7 La 7
20,45	Calcio, Juventus-Galatasaray SkySport2
20,45	Calcio, Arsenal-Inter Canale5
22,00	Equitazione, Coppa delle nazioni Eurosport
22,50	Pressing Champions League Rete4



Daids, accordo vicino tra Juventus e Real Madrid

Moggi cerca di stringere i tempi e chiede 15 milioni. L'Inter vuole Stankovic dalla Lazio

Il Real Madrid vuole Edgar Daids (nella foto). Il club spagnolo, ceduto Makelele al Chelsea, ha bisogno di un interdirettore a centrocampo. Ruolo che il giocatore olandese ricopre da anni. Oltretutto, il suo acquisto porterebbe nuovi introiti da sponsor e dalla vendita di merchandising (magliette, scarpini, ecc.). Nonostante le smentite ufficiali, la Juventus e il Real hanno avviato le trattative. Luciano Moggi, direttore generale bianconero, e Jorge Valdano, che ricopre la medesima carica nel Real, sono in ottimi rapporti da anni. Una circostanza che potrebbe favorire il concludersi dell'operazione già nel prossimo mercato di gennaio. Il club bianconero chiede una cifra non inferiore ai 15 milioni di euro, gli iberici ne offrono 10, potendo contare sul fatto che Daids ha il contratto in scadenza a giugno. E che già in gennaio sarebbe autorizzato a firmare un pre-contratto con un'altra società. Moggi non vuole perdere il giocatore a parametro zero: tanto più che, se rimanesse fino al termine della stagione a Torino, quasi certamente passerebbe alla Roma. Un'eventualità che il dg juventino vede come fumo

negli occhi. E che favorisce gli spagnoli. A meno che Moggi non riesca a convincere il giocatore a firmare un prolungamento di contratto: per poi rivenderlo a giugno, al miglior offerente. Ma Daids pare irremovibile. Intanto, anche l'Inter pensa al mercato di gennaio. Il primo obiettivo è Dejan Stankovic. I nerazzurri hanno inseguito il centrocampista della Lazio già in estate, offrendo al club romano 7 milioni di euro e il cartellino di Dalmat. Ma Mancini pose il suo veto al trasferimento: che potrebbe concretizzarsi tra quattro mesi. Anche Stankovic ha il contratto in scadenza a giugno: e la Lazio rischia di perderlo senza guadagnarci un euro. I capitoli tentano da mesi di fargli firmare un rinnovo di contratto: ma la trattativa pare essersi arenata. A tutto vantaggio del club di Moratti. Che nutre da sempre un debole per Michael Owen, attaccante del Liverpool. Il britannico costa molto: ma mettendo sul piatto Recoba, l'Inter potrebbe ottenere un notevole sconto. E il suo presidente tornerebbe a sorridere.

Luca De Carolis

Giorni di Storia

ordine e terrore

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

ordine e terrore

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

La Lega Nord scopre il conflitto d'interessi

Emendamento al decreto «salvacalcio»: niente schedina per le squadre di Preziosi e Gaucchi

Edoardo Novella

ROMA La Lega Nord batte i pugni sul tavolo per il decreto «salvacalcio» ed evoca addirittura lo spauracchio del conflitto d'interessi: se non si fissano chiari i paletti sui limiti della proprietà dei club, arringano gli esponenti del Carroccio, la conversione in legge del provvedimento voluto e ordinato da Berlusconi lo scorso 19 agosto salta per aria.

In commissione Giustizia e cultura della Camera, dove il testo è in discussione, il partito di Bossi presenta per iniziativa di Giancarlo Giorgetti un emendamento che punta dritto contro chi controlla due club e quindi è in odore di poca trasparenza nel risultato sportivo: le squadre «confliggenti» vanno depennate dai concorsi pronostici, a cominciare dal Totocalcio. Dunque obiettivo su Enrico Preziosi, presidente contemporaneamente di Como e Genoa in serie B. E su patron Luciano Gaucchi, Catania e Perugia. «Per noi - dichiara la capogruppo leghista Giovanna Bianchi Clerici - questo emendamento è dirimente. Se non viene ammesso, sul decreto faremo opposizione dura».

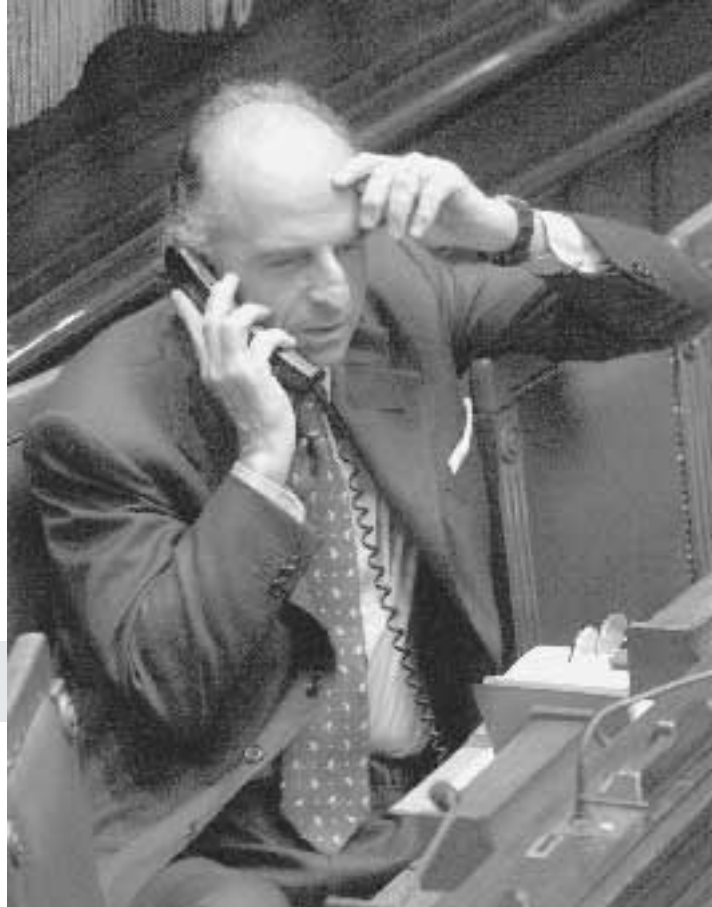
Scusata ovviamente la trave di Berlusconi presidente pure del Milan, di Galliani vicepresidente rossonero e n° 1 della Lega Calcio - e ovviamente silenziate le enormità di Mediaset affiancata da un servizio pubblico sempre meno concorrente - le camicie verdi attaccano dove possono, le pagliuzze. Il «salvacalcio» non l'hanno mai digerito: in Consiglio dei ministri, quando il provvedimento è stato deciso, il Guardasigilli Castelli aveva votato no. Contestando il Tar centralizzato

a Roma per i ricorsi contro i verdetti della giustizia sportiva. Mentre Alleanza nazionale, con Mirko Tremaglia, si era astenuta, rimbrottando sui troppi poteri assegnati alla Figc di Carraro contro cui Fini ha inveito per tutta l'estate. Ma Berlusconi era andato avanti, manovratore a testa bassa. Ora la Lega ritorna al punto, sapendo che sul decreto il premier c'ha messo faccia e marchio di salvatore dell'interesse nazionale e giocando la partita del calcio a fare sponda sull'altra, quella vera, delle riforme federaliste.

Dunque, come prima mossa, agguato ai polpacci di Preziosi e Gaucchi. Gli interessati, però, non sembrano preoccuparsi troppo. «Ammetto che una situazione come la mia possa alimentare dubbi - il presidente dei «Giochi» -, ed è per questo che

voglio eliminare ogni sospetto sulla regolarità del campionato. La Lega Nord vuole escludermi dal Totocalcio? E allora mi aiuti a vendere il Como...». Trattative ci sono - assicura Preziosi - ed entro settembre l'affare si potrebbe chiudere. Toni altrettanto sicuri da Perugia: «Le regole permettono di essere proprietari di squadre che militano in categorie diverse (gli umbri sono in A, gli etnei in B, ndr). Nel momento in cui le regole verranno cambiate da chi è autorizzato a farlo, mi adeguerò». Proprio un rafforzamento delle incompatibilità (da estendere fino alla serie D) è nel progetto di riforma dello statuto della Federcalcio. Se ne riparerà.

La mattinata di ieri si era aperta con la previsione di sereno disegnalato dal sottosegretario con delega allo



sport Mario Pescante: «I malumori della Lega si calmeranno, noi siamo intervenuti solo per sanare una situazione caotica». Nel pomeriggio invece ecco lo sgambetto dell'emendamento, proprio mentre l'approvazione sembrava filare liscia. Per gettare acqua fredda e pronta sul rischio-crisi, Forza Italia si è detta disposta ad appoggiare la proposta di correzione. Idem An con il relatore Aurelio Gironza Veraldi. Ma ecco che uno stop viene dal presidente della Commissione Giustizia Gaetano Pecorella - avvocato di Berlusconi - che solleva il dubbio di ammissibilità e rimanda la faccenda a Casini. In attesa della decisione del Presidente della Camera, la Commissione si aggiorna a domani, confidando di portare il decreto in aula già lunedì. Bossi permettendo.

Mario Pescante ex presidente del Coni attualmente deputato di Forza Italia e sottosegretario ai Beni Culturali

la curiosità

«Veltroni ha rovinato il calcio» La memoria corta di Pescante

Nedo Canetti

ROMA Mario Pescante, sottosegretario ai Beni culturali con delega allo sport, ha finalmente trovato il colpevole del caos che regna nel mondo del calcio. Il centro-sinistra, se non chi. Aveva già avanzato la temeraria tesi nel corso dell'esame, nelle commissioni Giustizia e Cultura della Camera, del decreto cosiddetto «salvacalcio». L'ha reiterata ieri, all'assemblea dei deputati del suo partito, Forza Italia. Negando, contro ogni evidenza, che il governo abbia voluto mettere le mani sullo sport, ha detto che l'esecutivo era stato costretto ad

intervenire per riparare i guasti prodotti dal governo Prodi, con le legge («voluta dall'allora vice premier, Walter Veltroni» ha tenuto a precisare) che ha trasformato le squadre di calcio in società per azioni a fini di lucro. Siamo in pieno percorso berlusconiano. Primo, si danno le colpe dei guai odierni a chi governava qualche anno fa; secondo, prosegue la consuetudine di rimangiarsi quanto dichiarato in precedenza. Lo ricordano a Pescante due deputati dell'Ulivo, Giovanni Lolli, Ds e Riccardo Milana, Margherita. «Leggiamo - hanno dichiarato - che, ancora una volta, il sottosegretario Pescante, a proposito della grave crisi del calcio, individua le responsabilità nel provvedimento sulle società professionistiche del governo Prodi-Veltro-

ni». «Senza cercare qui argomentazioni complesse per contrastare tale tesi - ribattono - è sufficiente citare quanto dichiarato alla stampa l'allora presidente del Coni». Ecco cosa disse all'epoca Mario Pescante: «Una svolta storica - proclamò a proposito della legge Veltroni - una boccata d'ossigeno per lo sport italiano; si tratta di uno straordinario passo avanti; dobbiamo ringraziare il vice presidente Veltroni che ha tenuto fede agli impegni presi». Presi con lui, ovviamente. Il tempo e l'indossare certe casacche o piuttosto la necessità di cercare alibi a tutti i costi, creano evidentemente strani vuoti di memoria. Buoni soprattutto a difendere pervicacemente tutto quello che fa l'attuale governo, decreto «salvacalcio» compreso.

Rugby, da sabato la Coppa Italia Si punta sui giovani

Il rugby italiano sfrutta i Mondiali e il «Sei Nazioni» per aprire ai giovani. Nella Coppa Italia che partirà sabato le squadre del massimo campionato, denominato Super Ten, parteciperanno alla competizione senza giocatori della nazionale e con almeno tre Under 21 in campo, mentre altri due siederanno in panchina. La Coppa Italia, quest'anno chiamata Skoda Superb Cup, si giocherà in concomitanza con gli impegni della nazionale e da sabato darà l'occasione alle squadre di prepararsi nel migliore dei modi al prossimo campionato, che scatterà il primo novembre. Come l'anno scorso la Coppa Italia cercherà di portare il rugby in zone dove per ora la palla ovale è ancora poco conosciuta. Lo scorso 30 marzo la finale fra Aris Viadana e Calvisano (vinta dai primi per 25-18) si è giocata a Siracusa davanti a 3500 spettatori. Mutata anche la formula con due gironi all'italiana da cinque squadre che qualificheranno le prime due alle semifinali incrociate. Del girone A fanno parte Rugby Roma, Petrarca Padova, Overmach Parma, Conad L'Aquila e Benetton Treviso. Nell'altro girone si scontreranno Aris Viadana, Skg Gran Rugby Parma, Ghial Calvisano, Rugby Rovigo e la neopromossa Leonessa 1928 Brescia. Alla presentazione di ieri al Circolo Canottieri di Roma anche Gianni Rivera, consulente per le Politiche sportive del Comune di Roma, che ha sottolineato «l'importanza di dare spazio al settore giovanile in questo momento delicato per tutto lo sport italiano».

m.fr.

il personaggio

Cascine e Fabiana, una festa che vale 100

Laura Guerra

La sua prima maglia rosa è incorniciata nel fan club, all'interno della sede Ds di Cascine di Buti. Perché, qui, nel piccolo paese in provincia di Pisa, le due cose più importanti sono proprio la sezione del partito e Fabiana Luperini, campionessa amata e venerata. Venerdì sera il piccolo borgo toscano si è unito per festeggiare la sua stella: tagliato il traguardo delle 100 vittorie in 10 anni nella categoria elite (il 7 agosto a Vaujany) Fabiana Luperini è infatti l'unica italiana in attività ad aver un numero così alto di successi e Cascine di Buti lo sa, la sostiene, la incita e la festeggia come una regina, trasformando un campo sportivo in un punto di ritrovo e la «Sagra della bistecca» in tre lunghe tavolate per i fans di Fabiana.

È la forza di Rolando Casalini, un operaio che spinto dall'affetto verso questa ragazza si trova da 6 anni Presidente del Fans Club, attento a celebrare a dove

re la loro piccola grande donna, fantastica atleta e con una grande forza interiore, vanto per la cittadina pisana dove tutti le vogliono bene. «Vogliamo dimostrarle tutto il nostro affetto perché ci ha regalato tante soddisfazioni in questi anni e potrà darcene ancora. Vogliamo festeggiare presto le 150 vittorie - azzardava Casalini - io l'ho sempre seguita e c'ero quando ha vinto la 1ª tappa del suo 1° Giro d'Italia (1995). È stata una grande emozione». E lei, inseparabile dalla nipotina, si aggira tra i commensali, orgogliosa dell'affiatamento che Cascine le riserva. Talmente tanto legata a Fabiana da fissare come sede del suo fans club, la sede dei Ds, in una sorta di legame immaginario a doppio filo dei due punti di riferimento più importanti del paese.

Rispettata ed acclamata allo stesso tempo come una regina, Fabiana in occasione della festa ha ricordato gli esordi, le aspettative, i momenti brutti e quelli più divertenti in una sorta di bilancio di carriera, però ancora aperto.



Fabiana Luperini alza le braccia al cielo in una delle sue cento vittorie

«Vincere più di così è quasi impossibile, mi manca solo la maglia iridata e seppur in quest'ultimo periodo non ho avuto, le aspettative, i momenti brutti e quelli più divertenti in una sorta di bilancio di carriera, però ancora aperto.

abbinare la bicicletta con gli esami universitari di giurisprudenza. «Da bambina ero molto vivace, amavo il movimento e facevo giochi sempre molto maschili dove si faticava. Iniziata a correre in bici a 7 anni, dopo aver seguito mio

padre, scalatore cicloamatore, la domenica alle gare. Mamma non era contenta, voleva che facessi giochi più femminili poi si è rassegnata. Ho cominciato a vincere subito tra i giovanissimi e ho anche battuto più volte i maschi, compreso Bettini. Oggi fa sorridere quando ci si ricorda ma allora, quando capitava, si arrabbiavano». E parlando dei momenti più ilari ricorda sorridendo anche di quando al Mondiale in Colombia, dopo il ritiro e di fronte ad un Pantani consolatore l'ha letteralmente mandato a quel paese. Ma le si stringe il cuore quando racconta del suo Paese che, alle pendici di Monte Calvoli dove si allenava e continua a passare in bicicletta, l'ha eletta come regina indiscussa e le è sempre stato vicino, proprio come durante la festa per le 100 vittorie. Amata e sostenuta tanto da sistemare nella sede del club e del Ds, la sua prima maglia rosa, tolta al traguardo e incorniciata, così com'è, ancora sudata di quella fatica che tutto il paese Cascine di Buti è riuscito a sentire.

Ambiente, genetica, qualità dello sviluppo
Incontro con
BARRY COMMONER

Giovedì 18 settembre ore 17
Roma, Palazzo Valentini - Sala Di Liegro
Via IV Novembre, 119/a



Promosso da Aprile, Sinistra ecologista, Legambiente